



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania
Aggiornamento congiunturale

Napoli novembre 2013

2013

38



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

Numero 38 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Napoli

Via Cervantes 71, 80133 Napoli

Telefono

081 7975111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	10
Il finanziamento dell'economia	10
La qualità del credito	12
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	12
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nei primi nove mesi del 2013 la fase recessiva si è attenuata

Nei primi nove mesi del 2013 si è attenuato il calo dell'attività economica in Campania. Secondo le nostre indagini, lo scarto tra la quota di imprese che rileva un aumento del fatturato e quella che ne segnala una diminuzione, si è ridotto, pur restando negativo. Andamenti migliori della media si sono manifestati per le imprese industriali di maggiori dimensioni, per quelle esportatrici e per i comparti dei servizi meno dipendenti dalla domanda delle famiglie.

Non si intravedono però forti segnali di recupero degli investimenti

Per molte imprese la ripresa della domanda è stata, tuttavia, inferiore alle attese; ciò ha contribuito a frenare la spesa per investimenti rispetto a quanto programmato a inizio anno. Le decisioni di investimento sono ostacolate anche dalla persistenza di vincoli finanziari, in parte attenuati dall'erogazione delle prime quote di rimborso dei crediti arretrati verso la Pubblica Amministrazione. Per i prossimi mesi, le aspettative delle imprese sull'andamento delle vendite, pur contraddistinte da una elevata variabilità dei giudizi espressi, sono mediamente ottimistiche.

L'occupazione è rimasta stabile; la disoccupazione ha raggiunto un nuovo picco

Nel primo semestre del 2013 il numero di occupati è rimasto sostanzialmente stabile. La crescita rilevata nei settori dell'industria e dei servizi è stata compensata dal forte calo del comparto edilizio. La ricerca attiva di lavoro continua a estendersi a fasce sempre più ampie di popolazione: le persone in cerca di occupazione hanno superato le 400 mila unità, circa il doppio del livello precedente l'avvio della crisi.

Il credito all'economia ha continuato a ridursi

La riduzione dei prestiti bancari alle imprese, avviatasi nella primavera del 2012, è proseguita nei primi otto mesi dell'anno. L'offerta di credito ha mantenuto un'intonazione restrittiva, risentendo anche del peggioramento del rischio. È infatti ulteriormente cresciuta l'incidenza delle insolvenze; nel settore delle costruzioni, in particolare, i crediti deteriorati nel loro complesso hanno superato la metà del totale. Il credito al consumo concesso alle famiglie è rimasto pressoché stabile mentre sono lievemente calati i prestiti per l'acquisto di abitazioni.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi del 2013 il calo dell'attività industriale si è attenuato. I dati dell'*Inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere* dell'Istat segnalano, dal secondo trimestre, un lieve recupero della produzione e della domanda nel Meridione rispetto ai minimi storici raggiunti nel primo trimestre (tav. a1). Il sondaggio della Banca d'Italia, svolto tra settembre e ottobre presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, fornisce anche per la Campania qualche indicazione di miglioramento del quadro congiunturale, la cui evoluzione resta però incerta. La quota di imprese che nei primi nove mesi dell'anno ha realizzato un fatturato inferiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente è scesa al 40 per cento (dal 48 circa dell'analoga rilevazione del 2012; tav. 1), mentre è aumentata quella relativa alle imprese con fatturato in crescita (al 33 per cento, dal 26). Uno scarto positivo fra segnalazioni di aumento e di riduzione di fatturato si rileva per le imprese di maggiori dimensioni e per quelle esportatrici.

Il parziale miglioramento della congiuntura dovrebbe estendersi ai prossimi mesi, anche se resta elevata la dispersione delle aspettative. La quota di imprese che, al netto della stagionalità, prevedono un aumento della produzione nel quarto trimestre prevale, di quasi 10 punti percentuali, su quelle che segnalano una riduzione. Anche il saldo tra chi si attende un miglioramento della domanda nei sei mesi successivi all'intervista e chi invece prevede un calo è positivo, di circa 20 punti percentuali.

L'incidenza delle aziende che prevedono di chiudere in perdita l'esercizio in corso è rimasta pressoché invariata rispetto al 2012 e pari al 26 per cento; stabile, al 56 per cento, anche la quota di aziende che

Tavola 1

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali nel 2013 (1) (valori percentuali)

VOCI	Frequenza delle risposte (in parentesi le frequenze rilevate nel sondaggio effettuato un anno prima)		
	Calo	Stabile	Aumento
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	40,3 (47,6)	26,6 (25,9)	33,1 (26,4)
Produzione prevista nel quarto trimestre (3)	21,7 (37,3)	47,4 (42,9)	30,9 (19,8)
Spesa per investimenti nell'anno (4)	37,1 (30,4)	52,9 (54,8)	10,0 (14,9)
Spesa per investimenti nel prossimo anno (2)	23,6 (29,0)	60,2 (52,8)	16,2 (18,2)
Occupazione media nell'anno (2)	32,2 (37,1)	52,3 (53,7)	15,5 (9,2)

Fonte: Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi 2013.

(1) Campione stratificato composto da 223 imprese industriali con almeno 20 addetti (183 nella rilevazione del 2012). Stima delle percentuali, al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", eseguita con riporto dei dati campionari alla popolazione. – (2) Rispetto al periodo corrispondente del precedente anno. – (3) Rispetto al periodo precedente. – (4) Rispetto a quanto programmato.

segnalano un utile.

Il 12 per cento delle imprese intervistate vantava a fine 2012 crediti arretrati verso la Pubblica Amministrazione; circa i due terzi di queste ha dichiarato di aver ricevuto, nel corso del 2013, un rimborso almeno parziale di tali spettanze. I fondi sono stati in gran parte destinati alla riduzione di debiti e non hanno contribuito al finanziamento di nuovi investimenti. Il permanere di difficoltà finanziarie e un andamento ancora debole della domanda hanno anzi determinato, per oltre un terzo delle imprese, una revisione al ribasso della spesa per investimenti programmata a inizio anno (a sua volta in lieve calo rispetto al 2012; cfr. *L'economia della Campania*, 2013). Una revisione al rialzo è segnalata solo dal 10 per cento del campione. Anche per il 2014 prevalgono le previsioni di contenimento degli investimenti.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2013 le esportazioni campane a prezzi correnti sono rimaste pressoché stazionarie (+0,3 per cento; tav. a3), un andamento migliore di quello nazionale (-0,4 per cento) e di quello delle regioni meridionali (-6,0 per cento).

La dinamica regionale sintetizza andamenti settoriali tra loro molto diversi. La debole crescita rilevata nel comparto dei mezzi di trasporto (0,6 per cento) riflette la compensazione tra l'ulteriore calo delle esportazioni di autoveicoli e imbarcazioni e la perdurante espansione delle vendite del settore aeronautico. Alla consistente riduzione dell'export di farmaci, plastica, gomma, carta e apparecchi elettrici si è contrapposto l'incremento delle vendite di macchinari, prodotti in pelle e abbigliamento, comparti in cui l'export campano è tornato su livelli superiori a quelli precedenti la crisi. Anche l'export di prodotti agro-alimentari è cresciuto, favorito dal recupero del mercato libico e dalla maggiore domanda proveniente da Germania e Regno Unito. Tra gli altri principali mercati di sbocco, il valore delle esportazioni è aumentato significativamente in Francia e Stati Uniti (tav. a4), soprattutto per le commesse al comparto aeronautico.

Le importazioni sono calate del 6,4 per cento; vi ha influito, per circa la metà, il drastico calo degli acquisti di prodotti petroliferi raffinati (tav. a3).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

È proseguita la contrazione nel settore delle costruzioni, sebbene a ritmi meno intensi rispetto all'anno precedente. Secondo i dati raccolti nel sondaggio della Banca d'Italia, effettuato su un campione di aziende con almeno 20 addetti operanti principalmente nelle opere pubbliche, il 46 per cento delle imprese intervistate prevede per l'anno in corso di realizzare una produzione inferiore rispetto al 2012, a fronte del 23 per cento che ne anticipa una crescita (le quote erano, rispettivamente, 55 e 22 per cento nella stessa rilevazione dello scorso autunno). Per il 2014, le risposte fornite dalle imprese intervistate prefigurano una sostanziale stazionarietà del valore della produzione. Circa due terzi delle imprese intervistate vantava a fine 2012 crediti arretrati verso la Pubblica Amministrazione; oltre un quarto di esse ha ricevuto un rimborso almeno parziale durante il corrente anno.

Tra gennaio e giugno del 2013 il numero di bandi per la realizzazione di opere pubbliche, rilevato dal CRE-SME, è diminuito del 15,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012 (-25,6 per cento il valore dei lavori banditi). Una ripresa del comparto appare legata anche alla prosecuzione dell'accelerazione in atto nell'utilizzo dei fondi comunitari, in gran parte concentrati nella realizzazione di grandi progetti infrastrutturali: secondo il monitoraggio del Ministero per la Coesione territoriale, con riferimento alle disponibilità del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, la quota di spesa certificata è salita al 25,4 per cento di fine ottobre 2013, dal 15,4 per cento di fine 2012.

È proseguita la contrazione del mercato immobiliare. Secondo i dati dell'Agenzia delle entrate, nei primi sei mesi dell'anno il volume delle transazioni si è ridotto sia nel mercato residenziale (-8,3 per cento; fig. 1) sia in quello non residenziale (-7,2). I prezzi di vendita degli immobili residenziali sono ancora diminuiti (-9,7 per cento in termini reali su base annua), riportandosi sui valori del 2003.

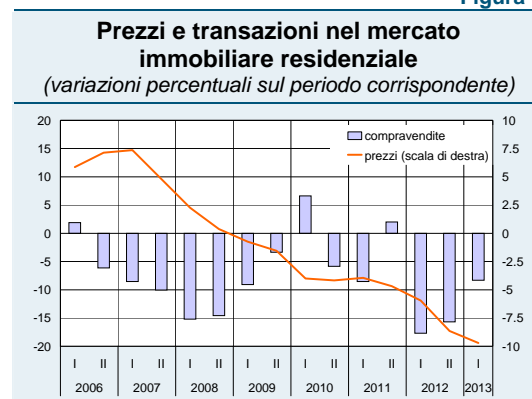
I servizi

L'attività nel comparto dei servizi privati non finanziari è in fase di stabilizzazione. Secondo i dati del sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre presso un campione di aziende con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2013 la quota di imprese che ha subito un calo del fatturato è pressoché analoga a quella di chi segnala un aumento; il saldo era negativo nella rilevazione effettuata nell'autunno del 2012. Un andamento peggiore della media si rileva nel comparto del commercio. Il 9 per cento delle imprese intervistate vantava a fine 2012 crediti arretrati verso la Pubblica Amministrazione; circa il 60 per cento di esse ha recuperato almeno parte del credito durante il 2013. Le previsioni di vendita per i prossimi sei mesi sono positive per il 32 per cento delle imprese, negative per il 17 per cento; il clima di fiducia delle famiglie, rilevato dall'Istat per l'intero territorio meridionale, è migliorato durante i primi tre trimestri dell'anno (tav. a2).

Nei primi nove mesi dell'anno, le immatricolazioni di autovetture nuove in Campania sono diminuite del 12,8 per cento, dopo il calo del 30,0 per cento nello stesso periodo del 2012. Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel periodo gennaio-luglio del 2013 la spesa sostenuta dai viaggiatori stranieri sul territorio regionale è lievemente aumentata (1,0 per cento; tav. a5), grazie alla componente legata a motivi di vacanza (5,9 per cento), il cui peso è pari a oltre i due terzi del totale.

Presso l'Aeroporto internazionale di Napoli il traffico passeggeri è diminuito dell'8,5 per cento nei primi sei mesi dell'anno rispetto all'analogo periodo del 2012; la

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare e Istat. Dati a prezzi costanti, anno base 2005.

riduzione è stata determinata dai movimenti nazionali (-16,9 per cento), mentre quelli internazionali sono aumentati del 2,2 per cento. Nello stesso periodo il traffico passeggeri nei porti di Napoli e Salerno si è ridotto del 6,2 per cento. Il traffico commerciale non ha mostrato un andamento univoco: da un lato le merci sfuse trasportate sono aumentate del 14,0 per cento, dall'altro i container movimentati sono diminuiti del 3,4 per cento.

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è rimasto pressoché stabile (-0,4 per cento; tav. a6), a fronte di una diminuzione nel resto del Mezzogiorno (-5,3 per cento) e nel Centro-Nord (-1,5 per cento). L'occupazione industriale è ancora cresciuta (4,2 per cento, il dato più elevato fra le regioni italiane). Nel comparto dei servizi l'incremento è stato più lieve (1,0 per cento), mentre si è intensificato il calo nell'edilizia (-17,4 per cento).

Secondo i dati sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel primo semestre 2013 i rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato attivati in regione sono stati circa 390 mila (-12,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012); le cessazioni di rapporti di lavoro sono invece state circa 333 mila, con un calo del 7,2 per cento.

Nei primi sei mesi dell'anno il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro è stato pari in media al 39,6 per cento, un livello simile a quello del 2012 e inferiore alla media nazionale di circa 16 punti percentuali.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti, poco più della metà delle aziende ha stimato per il 2013 un livello dell'occupazione media invariato rispetto al 2012. Il saldo tra le previsioni di aumento e di diminuzione, pur restando negativo, è migliorato per tutti i settori, tranne che per le costruzioni.

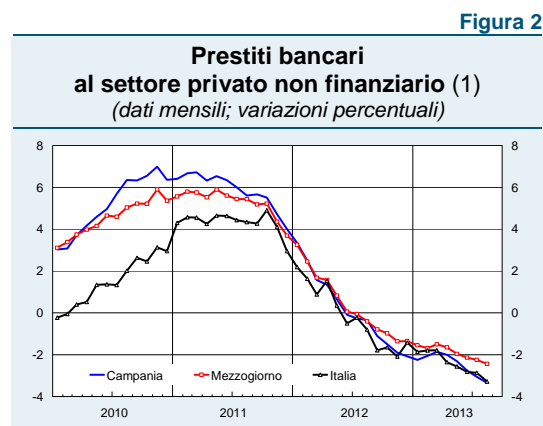
Tra il primo semestre del 2012 e il primo del 2013 il numero di persone in cerca di occupazione è passato da 370 a 443 mila unità (erano 213 mila nella prima metà del 2007), portando il tasso di disoccupazione al 22,0 per cento (era 19,1 un anno prima). Circa la metà dell'incremento delle persone che cercano lavoro deriva dall'aumento dei disoccupati con precedente esperienza di lavoro.

In base ai dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2013 il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in Campania è cresciuto solo lievemente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,9 per cento; tav. a7). La componente ordinaria è aumentata del 2,5 per cento, quella straordinaria e in deroga dell'1,7; incrementi superiori alla media si rilevano, in entrambi i casi, nel settore dell'edilizia. Secondo i dati di Italia Lavoro, nei primi nove mesi del 2013 gli interventi di CIG in deroga hanno riguardato nel 45 per cento dei casi unità produttive che in precedenza non avevano fatto ricorso allo strumento (tale quota era del 47 per cento nel 2012); il 58 per cento degli interventi è stato rivolto a imprese con meno di 20 addetti.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – I finanziamenti bancari erogati al settore privato non finanziario in Campania sono diminuiti del 2,8 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno 2013 (-2,1 per cento a fine 2012; fig. 2), un calo in linea con la media nazionale. In base ai dati provvisori, la flessione è proseguita nei mesi estivi. La contrazione ha interessato sia il settore produttivo (-4,3 per cento a giugno 2013; tav. a8) sia le famiglie consumatrici, sebbene in misura meno marcata, (-0,7 per cento). Tra le imprese il calo è stato meno pronunciato per quelle di piccole dimensioni (-3,5 per cento).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie. Il settore privato non finanziario include le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

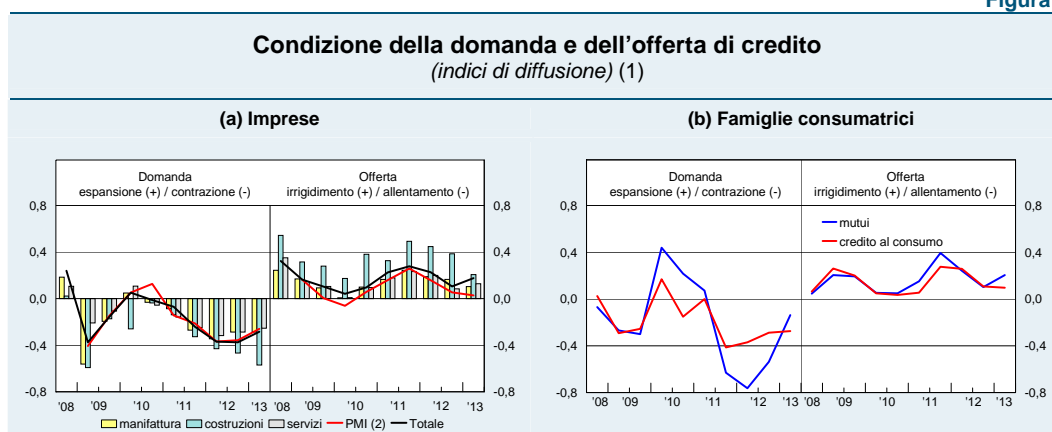
Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito complessivo (al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine) erogato al settore produttivo è calato del 3,9 per cento a giugno 2013 (-2,6 per cento a dicembre 2012; tav. a9). La diminuzione dei prestiti alle imprese dei servizi, che pesa per circa i tre quinti sul totale dei finanziamenti al settore produttivo, è stata pari al 5,4 per cento (-3,0 per cento a dicembre 2012); anche il credito al settore edile ha registrato a giugno un calo più accentuato rispetto a quello della fine dell'anno passato (dal -0,7 al -2,2 per cento). I prestiti al settore manifatturiero sono invece diminuiti a un ritmo meno intenso (dal -3,5 al -1,8 per cento). Con riferimento alle forme tecniche, si è intensificata la riduzione sia nel credito autoliquidante sia nelle forme a scadenza (rispettivamente -14,9 e -7,5 per cento; tav. a9). Nel corso del primo semestre del 2013 hanno cominciato a calare anche le aperture di credito in conto corrente (-7,6 per cento a giugno).

Il costo dei prestiti a breve termine praticati alle imprese con sede in Campania è stato pari in media all'8,1 per cento a giugno 2013, un valore superiore a quello rilevato a fine 2012 (7,9 per cento), ma in lieve ripiegamento dal dato di marzo (8,3 per cento; tav. a13).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Campania (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), la domanda di finanziamenti delle imprese nel primo semestre del 2013 è stata ancora debole, soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 3a). L'offerta di credito è rimasta restrittiva, riflettendo soprattutto la percezione di rischio di credito connessa con la situazione di debolezza dell'economia.

In base al sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese con almeno 20 addetti, la quota di aziende che nella prima metà del 2013 hanno rilevato un inasprimento dell'offerta di credito rispetto al semestre precedente è aumentata al 44 per cento nel settore delle costruzioni e al 42 per cento in quello dei servizi (rispettivamente dal 38 e 32 per cento rilevato tra la prima e la seconda metà del 2012); si è, invece, lievemente ridotta nel comparto industriale al 38 per cento (dal 40).

Figura 3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese/famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Il credito alle famiglie. – Considerando i finanziamenti concessi sia dalle banche sia dalle società finanziarie, il credito erogato alle famiglie consumatrici è diminuito dello 0,4 per cento a giugno 2013 (-0,3 per cento a dicembre 2012; tav. a10). Alla stessa data il credito al consumo ha sostanzialmente ristagnato (era diminuito dello 0,6 per cento nel 2012): la diminuzione della componente erogata dalle banche (-2,2 per cento) è stata quasi interamente compensata dalla crescita di quella riferita alle società finanziarie (2,4 per cento).

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano circa la metà del credito erogato alle famiglie, hanno cominciato a diminuire alla fine dell'anno scorso segnando a giugno 2013 una contrazione dello 0,9 per cento (tav. a10). In linea con l'andamento del mercato immobiliare, le nuove erogazioni di mutui destinate all'acquisto di abitazioni, prevalentemente a tasso indicizzato, hanno fatto segnare un deciso calo nel primo semestre del 2013 (-34,8 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; le surroghe e le sostituzioni hanno inciso in misura limitata sul totale (3,1 per cento). A giugno 2013 il tasso annuo effettivo globale sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 4,1 per cento, in diminuzione rispetto alla fine del 2012 (4,5 per cento; tav. a13). Il differenziale tra tasso fisso e quello variabile relativo ai mutui è stato pari a 0,4 punti percentuali, in netta diminuzione rispetto a quello di fine 2012 (1,2 per cento).

In base alle informazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di prestiti da parte delle famiglie è rimasta debole, sebbene la flessione

si sia attenuata, soprattutto nella componente dei mutui (fig. 3b). Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti selettivi.

La qualità del credito

Nei dodici mesi terminanti a giugno 2013 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi (tasso di decadimento) è salito al 4,0 per cento (dal 3,8 per cento di fine 2012; tav. a11). L'aumento è riconducibile alle imprese, per le quali l'indicatore ha raggiunto il 6,0 per cento (dal 5,6 di dicembre 2012), quasi 2 punti percentuali in più della media nazionale (fig. 4). Il peggioramento della qualità del credito è stato più pronunciato per le imprese medie e grandi (6,2 per cento) e per quelle operanti nel settore delle costruzioni (8,4 per cento).

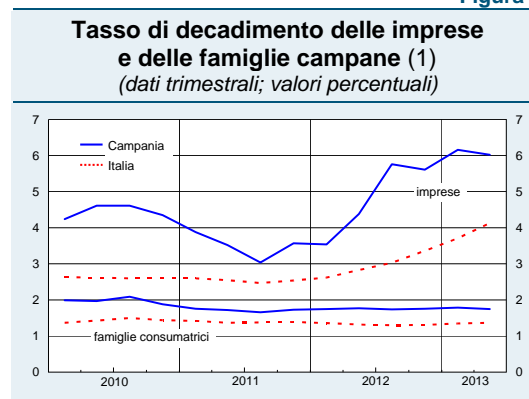
Nel primo semestre dell'anno il tasso di decadimento dei prestiti alle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile all'1,8 per cento (circa mezzo punto superiore al dato italiano).

A giugno 2013 l'incidenza delle sofferenze sul credito totale erogato ai residenti in regione si è attestata al 20,0 per cento (dal 18,8 per cento di fine 2012; tav. a11). Considerando anche le altre posizioni con difficoltà di rimborso (incagli, prestiti ristrutturati o scaduti), la quota dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti è cresciuta al 30,4 per cento (dal 28,0 di dicembre 2012). Nel corso del primo semestre tale indicatore complessivo di rischiosità è aumentato di quasi quattro punti percentuali per le imprese, al 39,3 per cento (con un picco del 51,7 nel comparto delle costruzioni) e di circa mezzo punto per le famiglie, al 18,2 per cento.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

La raccolta bancaria effettuata presso la clientela al dettaglio (famiglie e imprese) residente in regione ha mostrato un rallentamento nel primo semestre del 2013, segnando nel mese di giugno una variazione su base annua del 2,6 per cento (4,4 per cento a dicembre 2012; tav. a12). La crescita dei depositi bancari è stata pari al 5,0 per cento (dal 4,2 per cento di fine 2012): al rallentamento della componente a scadenza protratta si è associato il ritorno alla crescita dei conti correnti. La raccolta obbligatoria bancaria è invece diminuita (-8,9 per cento a giugno). Con riferimento alla raccolta bancaria delle famiglie consumatrici (che rappresenta oltre i quattro quinti del totale) e secondo le informazioni tratte dalla RBLS, a tali andamenti può aver contribuito il contenimento, rispetto al 2012, della remunerazione offerta dagli intermediari sui depositi con durata prestabilita e sulle nuove obbligazioni bancarie.

Figura 4

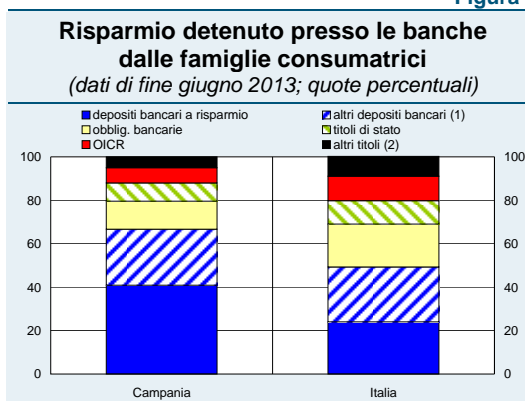


Fonte: Centrale dei Rischi.
(1) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Il valore dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie valutati al *fair value* è aumentato a giugno del 2,6 per cento (1,7 per cento a fine 2012). Tale andamento è ascrivibile alla variazione positiva delle quote in OICR (31,6 per cento) e delle azioni (1,4 per cento) a fronte della diminuzione delle obbligazioni non bancarie (-18,5 per cento) e dei titoli di Stato (-6,0 per cento).

Alla fine del mese di giugno del 2013, la ricchezza finanziaria delle famiglie campane era investita per quasi il 67 per cento in depositi bancari, contro una media nazionale pari al 49 per cento (se si considerano solamente i depositi a risparmio, la quota era pari, rispettivamente, al 41 e al 24 per cento; fig. 5). La preferenza accordata a strumenti più liquidi o meno rischiosi si è tradotta in quote di obbligazioni e di OICR minori rispetto alla media italiana.

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) L'aggregato si riferisce ai conti correnti e ai pronti contro termine.
- (2) L'aggregato altri titoli contiene azioni, obbligazioni non bancarie e categorie residuali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
- “ a2 Indicatori congiunturali sulla fiducia dei consumatori – Mezzogiorno
- “ a3 Commercio estero cif-fob per settore
- “ a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- “ a5 Viaggiatori stranieri
- “ a6 Occupati e forza lavoro
- “ a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a11 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a12 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a13 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2010	64,3	-36,7	-40,6	-36,6	-35,3	1,8
2011	63,9	-34,3	-31,8	-33,4	-31,2	0,8
2012	61,4	-48,3	-41,8	-47,7	-46,0	-0,8
2011 – 1° trim.	65,0	-34,3	-32,0	-33,0	-30,0	0,3
2° trim.	64,0	-31,7	-24,3	-29,7	-28,7	-0,3
3° trim.	63,9	-31,7	-32,0	-32,0	-29,0	1,0
4° trim.	62,4	-39,3	-39,0	-39,0	-37,0	2,0
2012 – 1° trim.	62,3	-44,7	-46,7	-44,0	-42,0	1,3
2° trim.	61,3	-46,7	-43,3	-46,3	-45,7	-2,3
3° trim.	61,9	-51,0	-37,3	-50,0	-48,3	-1,0
4° trim.	60,2	-50,7	-39,7	-50,3	-48,0	-1,0
2013 – 1° trim.	59,7	-51,3	-42,0	-50,3	-49,3	-1,0
2° trim.	62,3	-52,7	-42,3	-50,0	-47,3	-2,3
3° trim.	64,0	-51,5	-35,5	-48,0	-47,0	-5,0

Fonte: Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Indicatori congiunturali sulla fiducia dei consumatori – Mezzogiorno (1)
(numeri indici e valori percentuali)

PERIODI	Clima di fiducia dei consumatori (2)	Situazione economica delle famiglie		Prezzi		Opportunità attuale di acquisto di beni durevoli	Giudizio sul bilancio familiare
		Giudizio attuale	Attese	Giudizio attuale	Attese		
2010	101,9	-49,3	-11,6	24,9	-10,8	-83,4	-9,2
2011	97,8	-53,3	-21,3	48,8	19,2	-82,7	-12,2
2012	87,3	-73,9	-39,8	73,4	35,2	-106,6	-26,8
2011 – 1° trim.	100,2	-48,7	-16,3	43,3	11,0	-79,3	-8,3
2° trim.	101,2	-51,0	-19,7	44,3	8,0	-68,3	-9,7
3° trim.	97,2	-48,3	-20,3	46,0	16,7	-83,3	-12,0
4° trim.	92,7	-65,0	-29,0	61,3	41,0	-99,7	-18,7
2012 – 1° trim.	93,4	-62,7	-33,7	80,7	46,0	-95,3	-17,3
2° trim.	86,2	-75,3	-44,3	85,7	43,3	-101,3	-25,0
3° trim.	84,4	-77,7	-43,7	62,3	26,3	-112,7	-28,3
4° trim.	85,2	-80,0	-37,7	65,0	25,0	-117,0	-36,7
2013 – 1° trim.	85,3	-83,7	-36,0	53,3	10,0	-121,0	-37,0
2° trim.	89,1	-77,7	-27,3	48,0	3,0	-117,7	-34,7
3° trim.	97,6	-70,3	-15,0	48,7	-6,7	-109,3	-31,7

Fonte: Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte favorevoli e sfavorevoli fornite dai consumatori intervistati. I saldi sono ponderati attribuendo peso differente alle modalità estreme. – (2) Il clima di fiducia è calcolato come media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati delle risposte fornite a nove domande (giudizi e previsioni sulla situazione economica dell'Italia; previsioni sulla disoccupazione; giudizi e previsioni sulla situazione economica della famiglia; convenienza attuale e possibilità future del risparmio; convenienza all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio familiare). Il risultato è poi riportato a indice (anno base 2005=100).

Commercio estero cif-fob per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	195	-1,4	12,9	443	-11,2	9,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	2	-36,6	-49,5	4	-10,7	-9,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.159	4,3	6,2	606	-5,2	-3,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	255	9,1	4,6	540	-4,6	3,3
Pelli, accessori e calzature	262	6,7	11,6	206	-4,3	1,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	188	-2,5	-10,4	146	-15,0	-4,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	16	8,8	11,8	292	1,5	-40,8
Sostanze e prodotti chimici	89	12,4	12,1	478	-30,1	-7,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	371	-26,3	-14,8	119	-24,8	-36,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	275	-3,9	-11,1	190	-5,9	-0,8
Metalli di base e prodotti in metallo	414	15,1	6,2	1.145	-12,8	15,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	84	-26,0	-29,0	159	-30,3	-33,2
Apparecchi elettrici	273	-4,9	-7,1	143	-24,8	4,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	221	0,1	8,8	148	-29,5	-12,7
Mezzi di trasporto	845	8,5	0,6	299	-48,2	-29,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	76	7,5	-5,8	119	-5,7	-4,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	20	-1,8	-3,3	20	-31,8	0,9
Prodotti delle altre attività	18	-17,7	115,0	19	-16,4	28,6
Totale	4.764	-0,4	0,3	5.076	-17,8	-6,4

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Paesi UE (1)	2.340	0,5	2,4	2.301	-7,5	-2,4
Area dell'euro	1.630	1,8	1,8	1.599	-10,0	-6,5
di cui: <i>Francia</i>	602	12,3	2,1	351	-13,3	13,1
<i>Germania</i>	451	-0,9	8,9	433	-19,2	-9,0
<i>Spagna</i>	178	-16,6	2,4	253	4,7	-19,8
Altri paesi UE	710	-2,3	3,5	703	0,0	8,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	430	9,1	9,5	99	-32,7	21,5
Paesi extra UE	2.424	-1,3	-1,6	2.774	-24,6	-9,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	121	12,6	-0,9	132	-23,1	-12,5
Altri paesi europei	387	-29,8	-19,2	413	-43,5	-15,7
America settentrionale	622	19,8	1,2	323	-6,2	-19,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	569	25,8	9,1	279	5,2	-21,2
America centro-meridionale	144	12,2	-4,4	351	-20,3	-12,3
Asia	552	5,7	-14,1	1.114	-26,7	-12,3
di cui: <i>Cina</i>	74	-13,4	2,0	630	-38,2	-0,1
<i>Giappone</i>	112	16,3	0,5	23	-29,7	-79,9
<i>EDA (2)</i>	134	-10,0	27,4	84	2,6	-44,4
Altri paesi extra UE	597	-0,9	18,3	441	3,0	24,2
Totale	4.764	-0,4	0,3	5.076	-17,8	-6,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Viaggiatori stranieri
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Totale			di cui: per motivi di vacanza		
	Arrivi	Pernottamenti	Spesa	Arrivi	Pernottamenti	Spesa
2011	-1,3	0,1	2,7	13,0	19,0	19,1
2012	6,8	1,8	12,3	6,5	-2,8	10,7
2013 (gennaio-luglio)	8,3	-5,1	1,0	13,2	15,4	5,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2010	2,4	-10,6	2,3	-0,7	-4,0	-1,7	7,7	-0,5	39,9	14,0	46,4
2011	-6,7	-1,2	-9,5	0,5	-1,6	-1,1	11,5	0,7	39,4	15,5	46,7
2012	4,1	5,1	-15,4	2,5	5,0	1,3	31,5	6,0	40,0	19,3	49,6
2012 - 1° trim.	22,6	7,3	-17,3	1,7	-0,6	1,1	33,5	6,1	39,5	19,6	49,2
2° trim.	2,2	-2,2	-14,0	0,9	3,1	-0,7	23,1	2,9	39,7	18,5	48,8
3° trim.	-1,1	5,9	-10,8	1,3	3,6	0,8	30,7	5,0	39,9	17,7	48,6
4° trim.	-2,0	9,5	-19,6	6,1	14,5	4,0	37,9	9,7	40,9	21,1	51,9
2013 - 1° trim.	2,8	4,5	-24,9	2,5	3,6	0,5	18,1	4,0	39,9	22,2	51,5
2° trim.	-16,4	3,9	-9,5	-0,5	2,5	-1,4	21,8	2,9	39,2	21,9	50,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2013	Variazioni		gen.-set. 2013	Variazioni		gen.-set. 2013	Variazioni	
		2012	gen.-set. 2013		2012	gen.-set. 2013		2012	gen.-set. 2013
Agricoltura	0	-	-	0	-28,8	-100,0	0	-28,8	-100,0
Industria in senso stretto	5.531	14,9	-0,7	22.773	-10,6	1,8	28.305	-5,9	1,3
<i>Estrattive</i>	0	-	-95,1	4	-	-	5	-	19,1
<i>Legno</i>	94	194,5	-51,3	597	25,3	30,1	691	48,1	6,0
<i>Alimentari</i>	117	21,2	17,4	419	13,7	-17,4	537	14,7	-11,7
<i>Metallurgiche</i>	252	109,6	26,0	604	-35,1	66,1	856	-7,3	51,9
<i>Meccaniche</i>	2.666	-11,3	-2,1	14.522	-18,9	4,0	17.188	-17,5	3,0
<i>Tessili</i>	61	304,6	10,7	908	-23,9	-10,5	968	-18,7	-9,4
<i>Abbigliamento</i>	354	178,8	-10,1	483	-0,8	-31,0	837	24,6	-23,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	522	82,3	7,5	2.555	7,3	36,4	3.077	18,1	30,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	284	47,9	-2,5	484	-24,6	-33,5	768	-11,3	-24,7
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	543	2,4	44,5	649	79,5	-42,1	1.192	49,5	-20,3
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	69	62,9	-38,2	420	103,6	-24,3	489	92,6	-26,7
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	387	73,5	-26,9	767	13,2	4,2	1.154	32,7	-8,8
<i>Energia elettrica e gas</i>	4	130,6	-1,6	63	-8,7	202,0	66	4,2	171,6
<i>Varie</i>	178	-10,0	71,0	299	13,9	-8,7	477	6,2	10,5
Edilizia	3.855	-14,7	3,1	1.922	9,9	81,3	5.778	-9,8	20,3
Trasporti e comunicazioni	315	-16,4	114,8	1.652	9,8	-8,2	1.967	6,9	1,0
Tabacchicoltura	0	202,5	-100,0	43	48,3	-51,5	43	52,9	-58,2
Commercio, servizi e settori vari	5	-100,0	-	9.482	21,8	-3,9	9.487	21,7	-3,8
Totale	9.707	1,9	2,5	35.872	-1,6	1,7	45.579	-0,9	1,9
di cui: <i>artigianato</i> (1)	751	-22,1	9,6	356	95,5	-5,2	1.107	0,1	4,4

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	-1,3	3,7	-15,3	3,9	4,7	0,3	0,8	4,2	3,1
Dic. 2012	-3,3	-2,1	-5,4	-3,5	-3,3	-4,3	-4,7	-0,2	-2,3
Mar. 2013	-4,1	-1,9	-3,9	-2,8	-2,7	-3,2	-3,3	-0,6	-2,1
Giu. 2013	-4,0	-2,8	-2,8	-4,3	-4,4	-3,5	-3,4	-0,7	-2,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	8.225	68.226	921	37.396	30.419	6.977	3.967	29.749	76.452

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	3,1	-4,3	-12,1	-14,9
di cui: <i>factoring</i>	5,4	5,8	-9,9	-16,9
Aperture di credito in conto corrente	2,4	2,2	1,6	-7,6
Mutui e altri rischi a scadenza	0,6	-2,6	-6,8	-7,5
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-3,3	-6,8	-9,2	-9,1
Branche (3)				
Attività manifatturiere	2,7	-1,3	-3,5	-1,8
Costruzioni	0,2	-1,9	-0,7	-2,2
Servizi	3,2	1,3	-3,0	-5,4
Altro (4)	-1,5	-2,5	-0,7	-1,3
Totale (3)	2,4	0,0	-2,6	-3,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2011	0,1	3,6	4,8	6,0	2,5	3,7	1,7	2,6
Dic. 2012	1,3	5,6	4,7	8,5	5,4	4,1	1,8	3,8
Mar. 2013	1,3	6,2	4,1	9,0	6,4	4,7	1,8	4,1
Giu. 2013	1,3	6,0	4,1	8,4	6,3	5,4	1,8	4,0
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	1,4	8,0	6,3	12,3	7,3	7,7	4,6	6,7
Dic. 2012	1,3	11,8	7,4	14,1	12,9	9,4	5,0	9,2
Mar. 2013	1,2	12,1	7,4	13,9	13,6	9,3	5,0	9,4
Giu. 2013	1,3	13,7	7,7	15,1	16,0	10,0	5,2	10,4
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	17,8	20,2	26,5	29,7	14,7	28,2	11,5	16,3
Dic. 2012	18,9	23,7	29,7	34,3	18,2	31,1	12,6	18,8
Giu. 2013	19,8	25,5	31,3	36,6	20,1	32,6	13,0	20,0
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2011	19,2	28,1	32,9	42,0	22,0	35,9	16,1	23,0
Dic. 2012	20,3	35,5	37,1	48,4	31,2	40,5	17,6	28,0
Giu. 2013	21,1	39,3	39,1	51,7	36,0	42,5	18,2	30,4

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
Raccolta bancaria (2)	78.883	5,0	2,5	11.846	0,1	3,2	90.729	4,4	2,6
Depositi	66.117	4,8	5,0	10.556	0,4	5,4	76.673	4,2	5,0
<i>Conti correnti</i>	25.166	-1,9	3,7	9.154	-3,4	4,3	34.320	-2,3	3,8
<i>Depositi a risparmio (3)</i>	40.523	10,7	6,8	1.347	38,5	16,4	41.869	11,4	7,1
<i>Pronti contro termine</i>	428	-33,5	-43,9	56	-26,0	-28,6	484	-32,7	-42,4
Obbligazioni bancarie	12.766	6,0	-8,6	1.290	-1,8	-11,9	14.057	5,2	-8,9
Titoli a custodia (4) (5)	20.188	1,7	2,6	1.610	0,6	5,3	21.798	1,6	2,8
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	8.310	-0,8	-6,0	575	-2,3	-6,2	8.885	-0,9	-6,1
<i>obbligazioni (5)</i>	2.751	-15,2	-18,5	210	-15,8	-15,5	2.961	-15,2	-18,3
<i>azioni</i>	2.087	0,3	1,4	234	5,0	4,7	2.321	0,7	1,7
<i>quote di OICR (6)</i>	6.921	19,2	31,6	577	11,7	33,7	7.499	18,6	31,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giu. 2013
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	7,31	7,63	7,93	7,80
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,34	7,70	8,00	7,89
<i>piccole imprese (4)</i>	9,23	9,70	10,48	10,14
<i>totale imprese</i>	7,55	7,93	8,26	8,13
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,02	7,38	7,62	7,50
<i>costruzioni</i>	7,89	8,12	8,31	8,26
<i>servizi</i>	7,68	8,12	8,56	8,40
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,87 (*)	3,49 (*)	5,18	5,15
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,22	4,45	4,23	4,13
<i>imprese</i>	5,50	5,91	5,58	5,53
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,41	0,35	0,34	0,36

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (*) Il dato risente di alcune segnalazioni di importo rilevante riguardanti il settore delle società finanziarie: al netto di queste posizioni i tassi d'interesse a medio e a lungo termine a dicembre 2011 e 2012 sarebbero stati, rispettivamente, pari a circa il 4,9 e 5,5 per cento.